

MOZIONE

Il Cantone richieda almeno 40 milioni di franchi d'imposte per le antenne di telefonia UMTS

del 19 aprile 2004

Con la seguente mozione si chiede che il Consiglio di Stato crei una base legale per la tassazione delle antenne UMTS costruite in Ticino, presenti e future. La tassa dovrà ammontare a 200mila franchi "una tantum" per antenna. Gli utili così ricavati - ca. 40 milioni di franchi - andranno suddivisi tra Cantone e Comuni in ragione del 50%.

Motivazione

1. Aste UMTS: almeno 2 miliardi di franchi gettati al vento

Nel 2000 sono state messe all'asta le licenze per la telefonia mobile di terza generazione UMTS.

Da queste aste, la Germania e la Gran Bretagna hanno intascato circa 80 miliardi di franchi ciascuna, Francia ed Italia 20, e l'Olanda 4 (risultato, quest'ultimo, che è stato considerato un "flop").

L'asta elvetica ha invece fruttato una somma che, in un paragone internazionale, risulta irrisoria: 200 milioni di franchi.

Procedendo ad un facile confronto con la Germania, basato sul numero degli abitanti (e quindi sui potenziali utenti della telefonia mobile UMTS) ci si accorge che la Svizzera avrebbe potuto incassare ben 8 miliardi di franchi!

Ora, il paragone con la Germania o la Gran Bretagna - casi limite, sproporzionati alle realtà - è eccessivo. Tuttavia la Svizzera, dalla sua asta UMTS, tenutasi alla fine del 2000, avrebbe non solo potuto, ma dovuto incassare almeno 2 miliardi di franchi. E, "accontentandosi" di questa cifra, sarebbe ancora stata generosa nei confronti dei colossi della telefonia mobile.

a) Perché abbiamo incassato solo 200 milioni?

a. 1) Base d'asta irrisoria

Il motivo di un incasso tanto deludente (in un raffronto internazionale) è semplice, e va ricercato nella base d'asta.

Per le 4 licenze UMTS messe all'asta in Svizzera, la Commissione federale delle comunicazioni (ComCom) ha infatti fissato la base d'asta a 50 milioni di franchi per licenza. Il resto è venuto da sé: dopo aver speso cifre enormi nelle aggiudicazioni precedenti (Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, ecc.) solo 4 operatori di telefonia mobile sono rimasti in corsa per le 4 licenze elvetiche. Da notare che alcuni ritiri dalla competizione - originariamente si erano annunciati dieci partecipanti - sono avvenuti pochi minuti prima dell'inizio dell'asta, con una procedura, a modesto avviso di chi scrive, tutt'altro che corretta.

Risultato scontato: con 4 licenze per 4 concorrenti, le licenze sono state aggiudicate al prezzo base (o poco più). Ossia 50 milioni a licenza, per un incasso totale di 200 milioni di franchi.

a. 2) Si poteva pretendere di più?

La risposta è sì. Da un confronto con l'Italia, che ha fissato una base d'asta di 3,2 miliardi di franchi, ne discende che la Svizzera avrebbe potuto e dovuto fissare la propria ad almeno 500 milioni di franchi. A proposito della base d'asta fissata a 50 milioni di franchi, Silvio Borner, professore di economia presso l'Università di Basilea, in un intervento sul quotidiano economico *l'Agefi* del 15 novembre 2000, l'ha definita «*Un errore monumentale*». Un errore che la

ComCom ha tentato di giustificare con la necessità di attenersi pedissequamente ad una vecchia ordinanza basata a sua volta sulla vigente Legge sulle telecomunicazioni. Un'ordinanza nata quando l'UMTS neppure si sapeva cosa fosse! E questo mentre gli altri paesi europei, in occasione delle aste UMTS, si sono dati delle ordinanze *ad hoc*.

Partendo da una base d'asta di 500 milioni di franchi per licenza, i conti sono presto fatti: anche con solo 4 concorrenti in gara, le 4 licenze sarebbero state aggiudicate a 500 milioni l'una. L'incasso totale sarebbe quindi ammontato ai 2 miliardi di franchi già citati sopra.

b) E le tariffe?

L'incasso di appena 200 milioni di franchi venne fatto "digerire" ai cittadini con la seguente tesi: avendo gli operatori ottenuto le licenze UMTS quasi in regalo, questi ultimi avrebbero abbassato all'utenza le tariffe di telefonia mobile. La speranza è stata clamorosamente disattesa: a tutt'oggi le tariffe di telefonia mobile vigenti in Svizzera non sono, a quanto ne sappiamo, più convenienti di quelle praticate ad esempio in Germania. E questo malgrado in Germania per le licenze UMTS gli operatori abbiano dovuto mettere sul piatto la stratosferica cifra di circa 80 miliardi di franchi. Né d'altra parte gli importanti risparmi conseguiti in Svizzera sembrano aver reso gli operatori (in primis Swisscom) più cauti in materia di licenziamenti.

2. Potenzialità d'incasso a livello cantonale

a) Entrate cantionali

Un paio di semplici - ed empirici - calcoli per quantificare la cifra che il Canton Ticino può ragionevolmente pretendere di incassare tassando le antenne di telefonia UMTS.

Se per un territorio di 7 milioni di abitanti, quale è la Confederazione, sarebbe stato logico pretendere un incasso minimo di 2 miliardi di franchi, per un territorio di circa 300mila abitanti qual è il Canton Ticino, fatte le debite proporzioni, l'incasso minimo dovrebbe aggirarsi sugli 85 milioni di franchi.

La cifra, con gli attuali chiari di luna dell'economia (chiari di luna che però non toccano Swisscom, la quale nel 2003 ha raddoppiato gli utili, raggiungendo quota 4,6 miliardi di franchi) potrebbe spaventare.

Ora, sappiamo bene che gli operatori di telefonia mobile, davanti ad una richiesta di quasi 90 milioni di franchi - per quanto tale richiesta sarebbe a nostro avviso del tutto giustificata - avrebbero buon gioco nel minacciare licenziamenti, o aumenti di tariffe, cosa che del resto sta già avvenendo (vedi Swisscom).

Crediamo quindi che l'ipotesi di un incasso totale del Cantone di circa 40 milioni di franchi - ossia, meno della metà di quanto esigibile - sia assolutamente ragionevole.

b) Tassa per antenna

A tutt'oggi in Ticino ci sono 320 antenne di telefonia mobile, 160 delle quali capaci di trasmettere il segnale UMTS. A queste, stando ad informazioni assunte presso il Dipartimento del Territorio, se ne aggiungeranno un'ottantina, di cui circa 50 adatte anche all'UMTS. In totale dunque le antenne UMTS su territorio ticinese saranno circa 200. Imponendo ad ognuna una tassa cantonale di 200mila franchi, il Cantone incasserebbe i 40 milioni di franchi di cui alla lettera a).

3. Osservazioni

Visto che non sussiste alcuna certezza circa gli effetti sulla salute delle radiazioni emesse dalle antenne per la telefonia mobile - ed in particolare da quelle per la telefonia UMTS, essendo quest'ultima una nuova tecnologia - e visto anche che le nuove antenne risultano sgradite alla popolazione (vedi caso Ponte Capriasca), il mozionante sarebbe favorevole ad una moratoria alla posa di antenne UMTS fino a quando la situazione epidemiologica non sarà chiarita. Tan-

to più che, anche a livello specialistico, sussistono dubbi circa la reale utilità della nuova tecnologia.

Tuttavia, occorre considerare che da un lato le concessioni ottenute dagli operatori li obbligano, pena la decadenza delle concessioni stesse, alla fornitura: ossia alla copertura del territorio con il segnale UMTS, e quindi alla costruzione di antenne. Dall'altro il Consiglio di Stato, nel messaggio no. 5301, prendendo posizione su una mozione presentata il 22 aprile 2002 dal deputato Fabio Regazzi che chiede una moratoria per la costruzione di antenne, reputa la richiesta *«inattuabile già per motivi giuridici»* (parere che comunque andrà approfondito dalla Commissione della legislazione).

Se dunque una moratoria è davvero *«inattuabile»*, si faccia almeno di necessità virtù, prelevando un'imposta sulle antenne.

Partendo poi dal principio che "i soldi (per l'ente pubblico) vanno presi dove ci sono" non si può non notare, in particolare alla luce dei risultati conseguiti da Swisscom nel 2003, che, nel gigantesco e a tratti paradossale business della telefonia mobile, i soldi ci sono di sicuro...

Conclusione

Alla luce di quanto esposto, chiediamo che la mozione in oggetto venga evasa in senso positivo e nel più breve tempo possibile.

Qualora, dopo gli approfondimenti del caso, dovesse risultare che l'introduzione di una tassa sulle antenne UMTS non è fattibile a livello cantonale, ma necessita di una base legale a livello federale, chiediamo che il Cantone si attivi presso le autorità federali affinché tale base legale venga creata.

Lorenzo Quadri
Rodolfo Pantani